

urbanistica

INFORMAZIONI

Premio Città accessibili a tutti 2024

IL SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ: FILIERE DELLA VITALITÀ E DEL BENESSERE

a cura di Iginio Rossi



321 s.i.

Rivista bimestrale
Anno LIII
Maggio-Giugno
2025
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma



Camera di Commercio
Genova



In collaborazione con il Ministro per le Disabilità

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica

Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica

Carolina Giaimo

Vicedirettore

Vittorio Salmoni

Redazione nazionale

Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione

Valeria Vitulano (responsabile), Andrea Nino, Agata Grazia De Domenico

Progetto grafico

Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione

Valeria Vitulano, Agata Grazia De Domenico

Coordinamento generale

Carolina Giaimo, Valeria Vitulano

321 special issue

Il sistema dell'accessibilità: filiere della vitalità e del benessere

a cura di Iginio Rossi

Anno LIII

Maggio-Giugno 2025

Edizione digitale

Euro 10,00

Finito di stampare il 27 ottobre 2025

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU

Luca Barbarossa, Bertrando Bonfantini, Francesca Calace, Romina D'Ascanio, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Valeria Lingua, Roberto Masciarucci, Michele Talia, Sandra Vecchietti, Città metropolitana di Torino, Comune di Ancona, Regione Campania
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti:
Franco Alberti (Veneto), Andrea Arcidiacono (Lombardia 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Vittorio Emanuele Bianchi (Emilia-Romagna), Alessandro Bruni (Umbria), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio), Pasquale De Toro (Campania), Donato Di Ludovico (Abruzzo e Molise), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Carolina Giaimo (Piemonte e Valle D'Aosta), Francesco M. Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Domenico Passarelli (Calabria), Renato Perticarari (Marche), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.), Lorenzo Rota (Basilicata), Francesco Rotondo (Puglia), Alessandro Sgobbo (Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Vincenzo Todaro (Sicilia), Anna Viganò (Trentino).

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Massimo Angrilli (coord.)

Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Simone Corrado

Calabria: Gabriella Pultrone, gabriella.pultrone@unirc.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.

Friuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Ombretta Caldarice (coord.), ombretta.caldarice@polito.it, La Riccia L., Pincegher B, Vitulano V.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregioseppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino (coord.)

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Marco Storelli

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

KEYNOTE

- 5 La mia idea di accessibilità. Appunti per la costruzione di una mappa cognitiva**
Antonio Lauria

PREMIO CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI 2024 PER TESI DI LAUREA E RICERCHE-STUDI IL SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ: FILIERE DELLA VITALITÀ E DEL BENESSERE

a cura di Iginio Rossi

- 13 Il sistema dell'accessibilità visto dal Premio 2024 Città accessibili a tutti**
Iginio Rossi

SEZIONE TEMATICA

ECONOMIA E TURISMO

- 16 Accessibilità fisica e accessibilità virtuale. Caso di studio a Monte Sant'Angelo (Fg)**
Martina Lullo, Antonio Stefano Mocavero, Sebastiano Narracci, Dalila Nugnes, Alessandra Orlando, Ance Šķērstena
- 19 Sulle orme di Celestino V. Progetto di tracciato sostenibile da Ortona (Ch) a Vieste (Fg)**
Chiara Correr
- 21 Ricucitura urbana: uno spazio di condivisione lungo Burgfelderstrasse (Basilea)**
Enrica Micaletto
- 24 La macchina idraulica. Rigenerazione di un quartiere di edilizia popolare a Trieste**
Matteo Michielon, Valentina Risato
- 27 Metatourism: il metaverso e le nuove frontiere virtuali del turismo**
Tommaso Villa

SEZIONE TEMATICA

PATRIMONIO CULTURALE

Introduzione di Gabriella Cetorelli, Servizio Il Ufficio Unesco - Ministero della Cultura

- 31 MARE - Musei per l'Alzheimer Reggio Emilia. Valorizzare l'accessibilità museale per le persone con demenza**
Andrea Camurani
- 34 Riassorbimento dell'eterotopia: processo di attivazione di "Edifici mondo" (Salerno)**
Alessandra Bruno
- 36 Voci di rotaia. Proposta di riqualificazione del quartiere di Certosa (Genova) attraverso il riuso e la valorizzazione degli spazi ferroviari**
Bruno Cavarocchi, Lorenzo Cicognani
- 39 Storie di ricostruzione. Guida attraverso la città**
Eleonora Lombardi
- 40 Un polo territoriale per Siracusa. Riqualificazione dell'ex Ospedale neuropsichiatrico provinciale in contrada Pizzuta**
Giovanni Sidari

SEZIONE TEMATICA

RIGENERAZIONE URBANA

Introduzione di **Carolina Giaimo**, Urbanistica Informazioni

- 44** **Conoscere il passato, capire il presente, cambiare il futuro. Faenza: dall'alluvione all'abitare sostenibile**
Giulia Mattaini, Arianna Milazzo
- 47** **Borgo+ l'invenzione dell'unicità. Vittoria La città dei ragazzi (Alanno, Pe)**
Martina Borghese, Brenda Bravetti, Andrea Ciccone, Mattia Di Vincenzo, Andrea Gianfelice, Alessia Luce, Francesco Manocchio, Lorenza Onorato, Antonio Palermo, Emanuele Sabato
- 49** **La valutazione del livello di sostenibilità di un intervento di mobilità urbana. Il caso studio, un attraversamento ciclopedonale nella città di Cagliari**
Nicola Miscali
- 51** **Strategie di rigenerazione per uno spazio pubblico inclusivo e accessibile. Proposte per il quartiere San Leonardo in Parma**
Giulia Pedilarco
- 54** **Svelare l'impatto della co-produzione sulla sostenibilità sociale nel co-housing. Collaborative Commons**
Mohammed Sayed

SEZIONE TEMATICA

BENESSERE E CURA

Introduzione di **Piera Nobili**, Cerpa Italia Ets

- 57** **Casa di comunità nel quartiere Gallaratese di Milano. Sviluppo di una struttura sanitaria di nuova generazione con al centro la persona**
Cristina Cammaroto, Luca Fornoni, Matteo Vitali
- 60** **Ricerca per la redazione del Piano per l'accessibilità di Lecce**
Monica Bercigli, Giuseppe Gaballo, Francesca Raimondi, Dora Uricchio
- 62** **Oltre il Circolo degli artisti. Riqualificazione urbana e strutture per l'integrazione in via Casilina Vecchia (Roma)**
Daniele Alori, Oriana Rey Sandoval
- 64** **Le aree gioco universali per spazi urbani accessibili e fruibili**
Michelina Manzillo, Teresa Pagano, Tiziano Peccia
- 66** **Step Up. Walkability per le donne a Milano**
Lily Scarponi

SEZIONE TEMATICA

NUOVE TECNOLOGIE

Introduzione di **Giordana Castelli**, Consiglio Nazionale delle Ricerche

- 70** **Città per tutte le età. Come Toyama, Manchester e Barcellona si sono adattate alla transizione demografica e digitale**
Martina Mion
- 72** **Le sfide normative delle auto a guida autonoma: tra uguaglianza e non-discriminazione**
Martina Baltuzzi
- 74** **Un castello senza barriere. Comunicare in modo accessibile il patrimonio culturale attraverso soluzioni tecnologiche**
Jacopo Dufour Zucchi
- 76** **ReconWood Slab. Progettazione, ingegneria e fabbricazione di solai in legno riconfigurabili**
Davide Angeletti, Giuseppe Marrone
- 78** **Digital Twin, dal territorio all'edificio. Il caso del Comune di Roma**
Filippo Oronzii

SEZIONE TEMATICA

TERRITORIO E PAESAGGIO

Introduzione di **Marichela Sepe**, DICEA/Sapienza Università di Roma

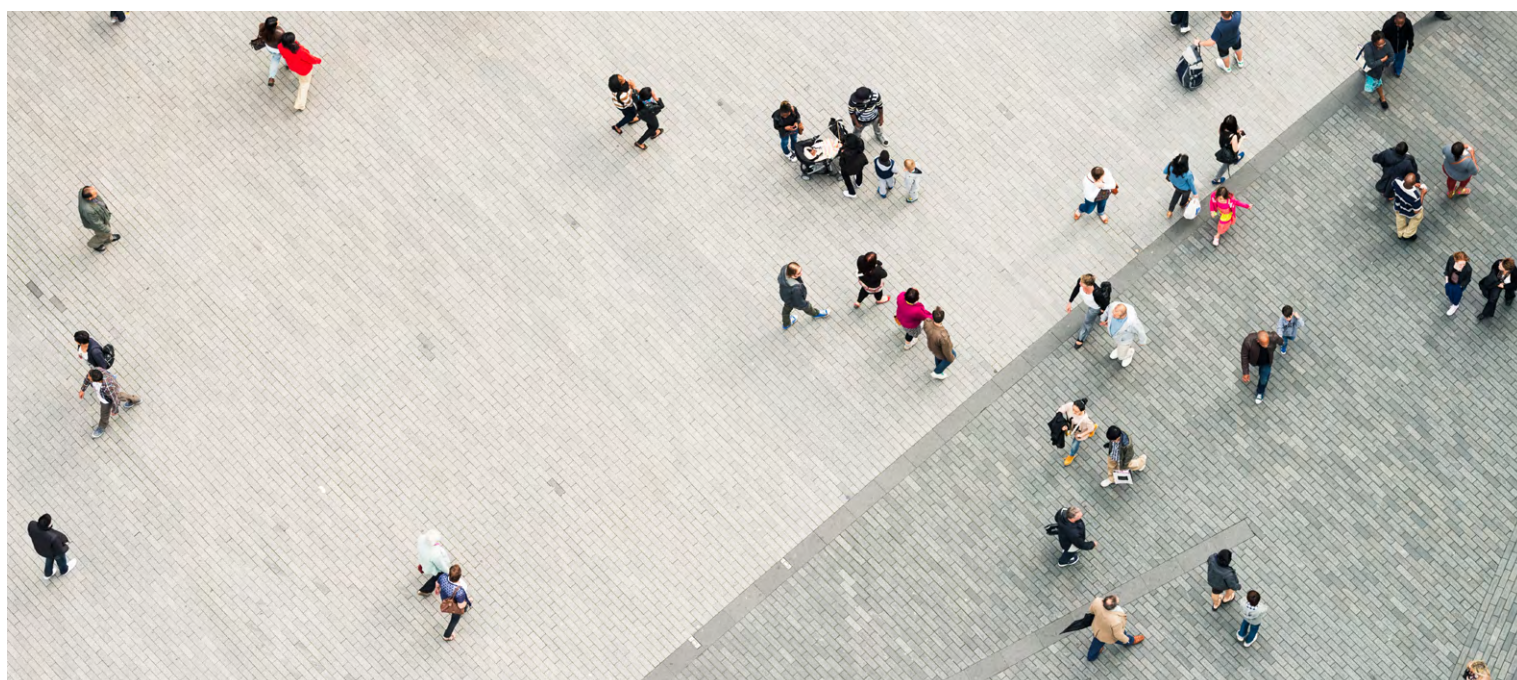
- 82 Walking Through. Valorizzazione dei percorsi e percorsi di valorizzazione a Campagna (Sa)**
Ylenia Di Dario
- 85 Progetto urbano di un sistema di collegamento tra Tevere, Ostiense e Garbatella (Roma)**
Luca Merlonghi
- 87 Parco costiero a sud di Monte di Procida. Valorizzazione degli aspetti tangibili e intangibili del paesaggio**
Adele Scotto di Luzio
- 89 Tevere - Porta Portese (Roma), progetto di rigenerazione urbana**
Sofia Tullo
- 91 Collegare le persone ai luoghi. Dare forma e progettare insieme il tessuto sociale e urbano della città**
Zeynep Asli Yavaşan

SEZIONE TEMATICA

RELAZIONI E INCLUSIONE

Introduzione di **Luca Marzi**, DIDA/Università degli Studi di Firenze

- 95 Cambio di prospettiva. Come l'architettura può favorire il comfort degli utenti ciechi e ipovedenti**
Blanca Isel Pumasupa Postigo
- 98 Homotopia. Riqualificazione di un bosco di castagno nel Parco naturale del Vulture (Pz)**
Maria Scavello, Grazia Visone
- 101 Il Piano di classificazione acustica del Comune di Tarantasca (Cn)**
Luigi Giordanino
- 103 Effetti economico-sociali della pedonalizzazione nelle aree urbane**
Edoardo Lizza
- 105 A scuola lungo il Po. Un'esplorazione nei territori nella Bassa Padana**
Thomas Pizzati



Riassorbimento dell'eterotopia: processo di attivazione di "Edifici mondo" (Salerno)

Alessandra Bruno

La ricerca propone il riuso adattivo del complesso conventuale di Sant'Antonio, a Salerno, oggi Recinto abbandonato e ri-naturalizzato che separa il *plaium montis* dalla città storica sul mare. Lavorando sull'accessibilità dello spazio e le connessioni, la riabitazione prevede un programma ibrido: attività pubbliche, commerciali e abitative diffuse, sul modello di un *co-living* multigenerazionale dalle diverse temporalità. Infine, la sistemazione di un esteso giardino selvatico offre sequenze di spazi pubblici che riconnettono i due estremi di città, permeando i bastioni difensivi.

Inquadramento

Si immagina un futuro per Salerno, riattivando il complesso di Sant'Antonio, un gruppo di architetture ex-conventuali oggi controversi rimossi urbani con memorie dolorose. Detti anche "Edifici mondo" per la loro complessità, diventano *enclaves* introverse: eterotopie. Queste strutture sono state rimaneggiate nel corso della loro storia, fino all'ultima occupazione che ospitava le carceri di Salerno, imponendo una riflessione sulla percezione del retaggio culturale. A Salerno, sulla fascia alta del centro storico, queste architetture si plasmano sul declivio del monte, caratterizzando una cittadella conventuale autosufficiente. L'espansione urbana li ha avvicinati al tessuto cittadino, rendendoli strategici per la rigenerazione della zona nord. Dopo quarant'anni di abbandono, siamo di fronte a un recinto svuotato e rinaturalizzato che separa le due parti della città. È proposto un riuso che coglie gli aspetti del paesaggio e le istanze contemporanee, riattivando questi luoghi con un intervento che riorganizza e permea il recinto. Si passa da "Edifici mondo", dove ogni convento è *locus conclusus*, a un complesso di mondi complementari.

Analisi del contesto

La configurazione e le caratteristiche della città di Salerno sono fortemente influenzate dalla presenza del nucleo urbano originale, preservato quasi intatto dal 1200. È uno dei centri storici più antichi e longevi d'Italia, perfettamente leggibile nonostante la mancanza delle mura antiche. Il centro storico è compatto e caratterizzato da verde interstiziale, che si insinua nei cortili privati e nei piccoli spazi tra gli edifici. A sud, l'espansione moderna ha creato un lungo Lungomare che attraversa la città, offrendo spazi aperti lungo la costa. A nord, superata via Fra' Generoso, si entra nel sistema naturale del Parco di monte Bonadies, con il castello longobardo del principe Arechi. Il passaggio dell'autostrada segna una chiara separazione con il tessuto urbano, rendendo difficile l'accesso. Gli spazi pubblici del centro storico sono frammentati e spesso occupati da parcheggi irregolari. Piazza Abate Conforti e piazza Alfano I sono i principali luoghi di socializzazione, ma l'area superiore è isolata e marginale. Il complesso degli "Edifici mondo" emerge come un elemento strategico ma complesso da valorizzare.

Caratteri innovativi

Si riportano i caratteri innovativi della ricerca:

- attivazione di un giardino selvatico esteso, sviluppatosi in modo spontaneo a partire dall'abbandono dell'uomo, per riscoprire nuove trame e ibridazioni;
- recupero di un complesso patrimonio architettonico e rifunzionalizzazione, nell'ottica di una rigenerazione urbana e sostenibile, che a discapito di una occupazione del suolo, riconverte il patrimonio edilizio per rispondere alle esigenze contemporanee;
- accessibilità estesa che permette di riconciliare due istanze cittadine, separate da un immenso, svuotato, recinto;

- riorganizzazione degli spazi aperti, con disposizione che accompagna il percorso di riscoperta attraverso il giardino selvatico;
- miglioramento dell'accessibilità e dell'utilizzo del complesso con la rimozione di barriere fisiche e l'inserimento di nuove connessioni e infrastrutture, sia pedonali che meccanizzate;
- residenze *co-living* in un complesso monumentale, introverso e stratificato, che articola l'offerta di servizi pubblici e privati.

Metodologia

Dallo stato di fatto, si delinea il profilo di un grande recinto ri-naturalizzato che ha custodito, lontano dalle spinte urbane esterne, un ricco patrimonio storico culturale e naturale. L'inserimento di un servizio così vario di attività e funzioni si deriva a partire dalle esigenze della cittadinanza sia presente che futura da insediare. Tale complessità nasce al fine di riattivare questo recinto distribuendo l'attrattività urbana del complesso nel corso di momenti diversi, così da garantire la presenza di una ricca rete di relazioni durante l'intero arco della giornata. La diffusione del servizio residenziale aggiunge poi ulteriore sicurezza e vivibilità estesa a questi spazi. Per definire i servizi necessari e quelli aggiuntivi è stato considerato un numero indicativo di residenti all'interno del complesso di San Francesco, San Pietro in Maiella e San Massimo: tenendo conto della superficie destinata al *co-living* nei vari edifici, che risulta essere di circa tre mila metri quadri, verranno alloggiate indicativamente 150 persone, considerando una media di 20 metri quadri di spazio a ciascuno. Il calibro dei servizi, dunque, fa riferimento al Decreto ministeriale 1444/1968, sugli standard urbanistici relativi agli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde e parcheggio, definito per zone territoriali omogenee. In sintesi, la risistemazione degli spazi pubblici riacquista un valore estremamente importante per il riuso di questi grandi contenitori urbani, superando del doppio la diffusione dei servizi necessari pro capite e raggiungendo un valore di 48 mq/p.

Risultati

Il riuso adattivo del complesso di Sant'Antonio è un progetto trasformativo che rivitalizza il sito storico e porta anche benefici sociali, economici e ambientali alla città di Salerno. L'impegno del progetto verso l'inclusività, la

sostenibilità e la preservazione del bosco urbano dimostra la sua dedizione a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. È definita una nuova identità del luogo, riappropriandosi di quei vuoti in cui, cessate le relazioni interpersonali, si è perso il significato originario e a cui le persone non sono più legate dal senso di appartenenza. Si cerca di formalizzare un progetto spaziale che si muove organicamente intorno all'edificato, riorganizzando gli spazi pubblici della città verso un percorso di scoperta di un luogo che per i cittadini è stato sempre inviolabile. Viene ridefinito uno spazio pubblico a misura d'uomo, dedicato a una serie di usi imprevedibili e indeterminati, contrariamente a ciò che oggi vede una sempre più importante privatizzazione monofunzionale dei luoghi della socialità, così da definire un nuovo "quartiere universo", costituito da una costellazione di edifici immersi in un grande paesaggio verde, che dovrà essere il più possibile completo e autosufficiente con l'inserimento di funzioni pubbliche, residenziali, commerciali e culturali. Nella distribuzione funzionale di questi edifici ibridi, le funzioni pubbliche e i servizi prossimità sono ogni volta accompagnate dalla presenza del *co-living* diffuso. Le funzioni pubbliche e i servizi abitativi si dislocano uniformemente tra i vari manufatti, rendendo l'intero complesso degli "Edifici mondo" un quartiere attivo e autonomo sotto il punto di vista commerciale, culturale, medico e sociale. I servizi, divisi per genere in istruzione, salute, abitativi, ricreativi e commerciali, si posizionano negli edifici secondo il grado di diffusione al pubblico richiesto, e concordemente con l'accessibilità dell'edificio in questione. Ci sono servizi pubblici, di quartiere, che dovranno attirare i residenti al di fuori del complesso. Questi sono presenti in modo diffuso nel convento di San Francesco, come il mercato di quartiere, il *co-working*, gli spazi per i *workshop*, il *café*, il giardino stesso e l'università presente in parte in palazzo San Massimo. I servizi collettivi, condivisi dal vicinato degli "Edifici mondo" e calibrati sulle esigenze più specifiche del *co-living* sono: il nido, l'ambulatorio, le aule studio, il centro ricreativo, la palestra o la sala amministrativa. La attenta riorganizzazione dello spazio aperto, quale percorso che accompagna verso una graduale scoperta di un recinto inviolabile, diventa un ambito essenziale della ricerca. Si configura un abaco degli spazi, caratterizzato



Figg. 1-3. Dall'alto: L'accessibilità alle strutture diventa una componente fondamentale nel progetto, condizionato fortemente da pendenze decise ed importanti salti di quota. Il tema su cui si concentra la ricerca è dunque l'inserimento di strutture a torre all'interno di questo grande paesaggio organico, di cui anche gli edifici fanno parte e lavorano con esso; ciò che risulta è un grande tappeto verde che si muove organicamente con il pendio che accompagna la montagna e delle accentuate verticalità (elaborazione dell'autrice).

da sequenze di luoghi pubblici e personali che si muovono attorno all'edificato, articolati da camminamenti pedonali diversificati. Facilitare l'attraversamento degli "Edifici mondo" da nord a sud e viceversa, rende il complesso aperto e permeabile, e permette di ricollegare questa due distinte parti di città.

Sviluppi futuri

Affinché il presente lavoro possa essere di rilievo, occorre un impegno al fine di coinvolgere la comunità per creare un senso di appartenenza e partecipazione. Questo permette ai residenti di sentirsi parte integrante del progetto e contribuisce al suo successo a lungo termine. Attraverso iniziative e attività, la comunità viene attivamente coinvolta nello sviluppo e nella gestione del complesso. Inoltre, la conservazione dei beni storici è essenziale per preservare l'integrità e il valore culturale del complesso. Attraverso programmi specifici, si garantisce la manutenzione e la cura delle strutture storiche, proteggendole dal degrado e permettendo alle generazioni future di godere di questo patrimonio. Introdurre pratiche sostenibili è cruciale per rendere il complesso più ecologico e rispettoso dell'ambiente. Queste iniziative possono includere l'installazione di giardini comunitari, programmi di riciclaggio e *workshop* sulla sostenibilità, educando la comunità all'importanza di prendersi cura del pianeta, partendo dal mantenimento dei giardini comunitari. ■

Crediti

Relatore prof. Jacopo Leveratto.

Bibliografia di riferimento

Capone P., Galliani P. (a cura di) (2001), *Salerno. Un progetto di paesaggio*, Milano, Guerini e Associati, Milano.

De Pieri F. (a cura di) (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata (ed. or. 2004).

Foucault M., "Des espaces autres", conferenza tenuta a Cercle d'études architecturales, marzo 1967.

Lanz F. (a cura di) (2018), *Patrimoni inattesi*, LetteraVentidue, Siracusa.

Lowenthal D. (1985), *The past is a foreign country*, Cambridge University Press, Cambridge.

Machado R. (1976), "Old Building as Palimpsest: Towards a Theory of Remodelling", *Progressive Architecture*, no. 1, p. 46-49.

Secchi B., Viganò P., Mascino L., Morpurgo A. (1997), *Edifici mondo: concorso per il recupero del centro antico di Salerno*, Comune di Salerno, Salerno, p. 3-8.

Voci di rotaia. Proposta di riqualificazione del quartiere di Certosa attraverso il riuso e la valorizzazione degli spazi ferroviari

Bruno Cavarocchi, Lorenzo Cicognani

Il quartiere di Certosa, già segnato dal crollo del ponte Morandi, affronta ora l'impatto del terzo valico dei Giovi, un'infrastruttura ferroviaria che ne attraversa e frammenta ulteriormente il tessuto urbano. La tesi propone un progetto di rigenerazione urbana attraverso interventi strategici su unità spaziali autonome ma connesse, per favorire la convivenza tra il contesto urbano e l'impatto dell'infrastruttura, migliorando la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini.

Inquadramento

Genova, per la sua conformazione territoriale e il legame col mare, è una città di straordinaria complessità e bellezza. Il porto, tra i più estesi d'Italia e d'Europa, è stato il cuore dello sviluppo cittadino, mantenendo nel tempo un ruolo cruciale per l'economia e la cultura locale.

Negli ultimi anni, l'infrastruttura portuale si è espansa lungo la costa ligure, includendo i porti di Pra, Vado e Savona. Il terzo valico dei Giovi, progettato ormai più di venti anni fa, ha lo scopo di collegare il porto di Genova con Tortona, facilitando l'interscambio merci attraverso una rete ferroviaria europea più rapida e sostenibile. Anche se gran parte della linea si sviluppa in galleria, l'ultimo tratto attraversa Certosa, utilizzando un sedime ferroviario inutilizzato da oltre vent'anni; questo passaggio, a meno di dieci metri dalle abitazioni, minacciando la vivibilità di circa 600 famiglie e sezionando il quartiere in due. Gli abitanti, organizzati in un comitato cittadino, hanno lottato per una modifica del percorso e per ottenere opere compensative da parte di Rfi; tuttavia, i lavori sono imminenti e l'incertezza sul futuro preoccupa la comunità. La tesi propone un progetto che, partendo

da questo contesto, mira a ridurre l'impatto dell'infrastruttura attraverso interventi di riqualificazione e ricucitura urbana. Cinque interventi spaziali, paralleli e interconnessi, creano una rete di servizi pubblici accessibili, con l'obiettivo di integrare il quartiere e preservarne la vivibilità.

Analisi del contesto

La bassa Val Polcevera si distingue per la sua diversificazione urbanistica e funzionale, con quartieri caratterizzati da una forte identità storica e industriale. La presenza di infrastrutture ben sviluppate e di grandi aziende contribuisce al suo dinamismo. Recenti iniziative, come progetti per il miglioramento della mobilità e la creazione di spazi pubblici, rendono la zona più accessibile e moderna. Tuttavia, alcune aree soffrono di frammentazione e carenze nei servizi, limitando la coesione sociale e urbana. La densità abitativa e l'assenza di adeguati spazi pubblici compromettono la qualità della vita mentre la complessità delle infrastrutture esistenti e il degrado di alcune zone potrebbero ostacolare una rigenerazione efficace e armoniosa, rappresentando una sfida per il futuro. Le opportunità di riqualificazione, attraverso nuovi progetti di sviluppo e spazi verdi, ci offrono la possibilità di migliorare l'ambiente urbano e la vivibilità del quartiere.

Caratteri innovativi

Il progetto propone interventi innovativi per migliorare la qualità urbana e la vivibilità di diverse aree. La ferrovia viene integrata in un contenitore (scatola) che riduce rumore e vibrazioni, trasformando la copertura in uno spazio pubblico con percorsi pedonali alternativi, ricucendo le due parti